



Questionnaire

National Parliaments' activities on alleged CIA activities in European countries

COUNTRY: **Italy**

CHAMBER: The Chamber of Deputies

1. Was there a special committee formed in your chamber, similar to the one of the EP's Temporary Committee on the alleged use of European countries by the CIA for the transport and illegal detention of prisoners - TDIP?

Yes:

No:

2. Does any other permanent committee of your chamber deal with the matters?

Yes:

No:

3. Which permanent committee in your Chamber supervises intelligence services of your country?

Name:

Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

What is its mandate:

A special bi-cameral long-standing committee which main task is to scrutiny the activities of the information and security services. Its [composition](#) and [competencies](#) are established by the law [24 ottobre 1977, n. 801](#) "Istituzione e ordinamento dei servizi per le informazioni e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato".

MPs involved:

It is composed of 4 Senators and 4 Deputies, appointed by the Presidents of the two Chambers, respecting the representations of political parties.

Presidente

- [On. BIANCO Enzo \(Margherita, DL - l'Ulivo\)](#)

Vicepresidente

- [On. GASPARRI Maurizio \(Alleanza Nazionale\) ^{\(4\)}](#)

Segretario

- [Sen. Aldo SCARABOSIO \(Forza Italia\) ^{\(5\)}](#)

•

Senatori

- [Sen. BRUTTI Massimo \(Democratici di sinistra - l'Ulivo\)](#)
- Sen. [MALABARBA Luigi \(Misto\) ^{\(3\)}](#)
- [Sen. SUDANO Domenico \(Unione Democristiana e di Centro\)](#)

Deputati

- [On. CALDAROLA Giuseppe \(Democratici di sinistra - l'Ulivo\) ^{\(2\)}](#)
- [On. CICCHITTO Fabrizio \(Forza Italia\) ^{\(1\)}](#)

(1) Sostituisce in data 19 ottobre 2001 l'On. Michele Saponara, dimissionario.

(2) Sostituisce in data 26 novembre 2001 l'On. Anna Finocchiaro, dimissionario.

(3) Sostituisce in data 28 novembre 2003 il Sen. Cesare Marini che sostituiva, in data 18 aprile 2003, il Sen. Giorgio Malentacchi, per annullamento elezione

Outcome and work programme in the area of these allegations:

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

Doc. XXXIV
N. 4

RELAZIONE

DEL COMITATO PARLAMENTARE
PER I SERVIZI DI INFORMAZIONE E SICUREZZA



Questionnaire
National Parliaments' activities on alleged CIA activities in European countries

E PER IL SEGRETO DI STATO

SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DAL COMITATO NELLA XIV LEGISLATURA

Approvata nella seduta del 2 febbraio 2006

Trasmessa alle Presidenze il 3 febbraio 2006

(...)

6.6 Il sequestro a Milano dell'imam Abu Omar.

In relazione alla pubblicazione - da parte di alcuni organi di informazione - della notizia secondo cui il 17 febbraio 2003 l'imam egiziano Osama Mustafà Hassan Nasr, noto come Abu Omar, sarebbe stato rapito nei pressi della sua abitazione milanese da alcuni agenti di organismi di *intelligence* stranieri, che lo avrebbero condotto dapprima nella base aerea di Aviano e, successivamente, in Egitto, dove sarebbe stato incarcerato e sottoposto a torture, il 27 aprile 2005 il Comitato richiedeva alla Procura della Repubblica di Milano la trasmissione di tutti gli elementi acquisiti nel corso delle relative indagini con riferimento a fatti o comportamenti che, direttamente o indirettamente, potessero rientrare nella competenza del Comitato stesso.

In relazione a tale richiesta, con lettera del 23 giugno 2005 la Procura della Repubblica di Milano trasmetteva copia della richiesta di ordinanza di custodia cautelare in carcere formulata dalla stessa Procura nei confronti di 19 indagati e la conseguente ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Giudice per le indagini preliminari di Milano nei confronti di 13 di tali indagati.

Sulla scorta dell'esame della suddetta documentazione e delle dichiarazioni rese dal Governo alle Camere nella seduta del 30 giugno 2005, il Comitato decideva di svolgere - nei limiti delle competenze ad esso attribuite dalla normativa vigente e nell'ambito delle ordinarie audizioni dei rappresentanti del Governo e degli organismi di *intelligence* nazionali - uno specifico approfondimento della vicenda.

La questione veniva affrontata, in particolare, con il Segretario Generale del CESIS, con il Direttore del SISMI, con il Direttore del SISDE e con il Sottosegretario di Stato con delega al coordinamento dei servizi di *intelligence*, nelle loro audizioni svoltesi, rispettivamente, il 7, il 14, il 26 ed il 28 luglio 2005. All'esito delle citate audizioni, il Comitato ha preso atto dell'assoluta coincidenza delle dichiarazioni rilasciate in proposito dal Governo e dai rappresentanti degli organismi di informazione e sicurezza nazionali, i quali hanno fermamente ed inequivocabilmente escluso di aver mai ricevuto da apparati di *intelligence* stranieri alcuna informativa in merito a loro operazioni finalizzate al rapimento di Abu Omar.

(...)

4. Has your Chamber been involved in another activities relating to these allegations (debate, report, etc.)?

Assemblea



Questionnaire National Parliaments' activities on alleged CIA activities in European countries

Seduta n. 648 di giovedì 30 giugno 2005

INDICE

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

- [• **del Governo sul sequestro dell'imam della moschea milanese di viale Jenner, Abu Omar** 
pag. [57](#)
- Intervento del Governo pag. [57](#)
- Interventi pag. [59](#)

RESOCONTO STENOGRAFICO

Informativa urgente del Governo sul sequestro dell'imam della moschea milanese di Viale Jenner, Abu Omar.

PIER FERDINANDO CASINI, *Presidente*. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'informativa urgente del Governo sul sequestro dell' *imam* della moschea milanese di Viale Jenner, Abu Omar. Dopo l'intervento del ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, intervengono i rappresentanti dei gruppi in ordine decrescente, secondo la rispettiva consistenza numerica. È previsto un tempo aggiuntivo per il gruppo Misto.

(Intervento del Governo)

PIER FERDINANDO CASINI, *Presidente*. Ha facoltà di parlare il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Carlo Giovanardi.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il Governo ha appreso con preoccupata attenzione e sta seguendo con tutta la necessaria, serissima

Pag. 58

concentrazione le evidenze investigative a supporto della riferita richiesta, da parte della procura della Repubblica di Milano, di provvedimenti cautelari nel quadro dell'indagine sulla scomparsa di un cittadino egiziano, al secolo Abu Omar, avvenuta il 17 febbraio 2003, indagine a cui sta collaborando attivamente con la magistratura la Polizia di Stato.

Si tratta, com'è noto, della richiesta di tredici provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti soggetti, coinvolti nella medesima vicenda assieme ad altri sei, i quali, secondo notizie di stampa, sarebbero stati iscritti nel registro degli indagati.

Desidero innanzitutto premettere che la questione aveva già costituito oggetto di indiscrezioni giornalistiche, in ordine alle quali, a seguito di specifica attività di sindacato ispettivo parlamentare, il Governo aveva già precisato in merito, a gennaio (il sottoscritto ha risposto ad un'interrogazione scritta), di non disporre di elementi di riscontro rispetto a quanto pubblicato e di essere comunque sempre impegnato per la difesa e per il rispetto dei diritti umani in tutti i casi e in tutti i settori internazionali.

Le attuali evidenze, riportate negli ultimi giorni dagli organi di stampa, recano ora indicazioni di nominativi e di asserite appartenenze, che solo in qualche caso erano note alle autorità di Governo, come, ad esempio, per un soggetto che è stato indicato quale responsabile, in passato, di un ufficio consolare straniero in Italia (un funzionario statunitense, la cui identità, naturalmente, era nota al Governo italiano).

A fronte di tali ulteriori elementi, il Governo si è immediatamente attivato con determinazione rigorosa, avviando e continuando a porre in essere ogni possibile iniziativa, anche sul piano diplomatico, volta ad intervenire nel modo più incisivo ed energico presso le autorità dei paesi evocati; e ciò al fine di ottenere ogni indicazione utile sulla vicenda ed intraprendere le azioni più appropriate e consone per la salvaguardia della sovranità nazionale e delle prerogative ad essa correlate ed il chiarimento di tutte le posizioni.

Al riguardo, informo anche la Camera - l'ho già fatto al Senato - che il Presidente del Consiglio ha già convocato l'ambasciatore degli Stati Uniti. Preciso che non c'è ritardo in tale convocazione perché si è provveduto appena sono apparse le notizie relative all'inchiesta milanese ed ai provvedimenti restrittivi. Tuttavia, l'ambasciatore degli



Questionnaire

National Parliaments' activities on alleged CIA activities in European countries

Stati Uniti è attualmente fuori sede: si trova negli Stati Uniti e penso che, appena sarà rientrato in Italia, forse nella giornata di domani, si recherà a Palazzo Chigi a seguito della convocazione da parte del Presidente del Consiglio. Tanto premesso, intendo precisare in termini non equivocabili - ribadendo quanto, per altri aspetti, è già stato riferito al Parlamento - che lo svolgimento di qualsiasi operazione in ogni modo riconducibile al quadro tratteggiato dalla stampa con riferimento al menzionato episodio del 17 febbraio 2003 non è mai stato portato a conoscenza né del Governo della Repubblica né delle istituzioni nazionali. Conseguentemente, non è neppure ipotizzabile che sia mai stata, in alcun modo, autorizzata qualsivoglia operazione della specie, né, a maggior ragione, il coinvolgimento nella stessa di apparati italiani. Questa mattina, al Senato della Repubblica, è stato ricordato un articolo del *Washington Post* che riporta fonti della **CIA** secondo cui alcuni suoi esponenti avrebbero annunciato che dell'operazione era stato, in qualche modo, avvertito il Governo o le autorità italiane. La notizia è destituita di ogni fondamento, è una notizia falsa che il Governo italiano è in grado di smentire con molta tranquillità. Per quanto concerne le presenze occulte di soggetti appartenenti ad agenzie estere di *intelligence*, non si dispone, allo stato, di specifiche indicazioni. Nondimeno, sono in corso approfonditi accertamenti, a cura degli uffici deputati, sulle possibili circostanze di ingresso e di uscita dall'Italia, così come su eventuali casi di

Pag. 59

inosservanza della vigente normativa sul soggiorno nel paese di cittadini stranieri. Anche questo, ripeto, costituirà oggetto di rigorosa verifica, così come, ovviamente, la natura e i termini di eventuali rapporti intrattenuti da soggetti nazionali con i personaggi coinvolti nell'inchiesta, per profili alla medesima a qualsiasi titolo afferenti. In tal quadro, pertanto, il Governo rassicura il Parlamento che continuerà a farsi promotore di tutte le possibili iniziative, doverosamente coerenti col quadro di rigoroso e trasparente rispetto dell'ordinamento, utili per consentire il pieno acclaramento dei fatti in commento, al fine di agevolare l'individuazione di qualsiasi trasgressione della legalità nazionale ed internazionale da chiunque posta in essere.

(Interventi)

PIER FERDINANDO CASINI, *Presidente*. Ha chiesto di parlare l'onorevole Antonio Leone...

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chi è che dà la risposta a nome del Governo?

ELETTRA DEIANA. Chi ci risponde?

PIER FERDINANDO CASINI, *Presidente*. Onorevoli colleghi, non so se la risposta del ministro Giovanardi sia stata esauriente...

SILVANA PISA. Ma non ci ha detto niente!

PIER FERDINANDO CASINI, *Presidente* ...ma, comunque, è la risposta del Governo. Il Governo ha indirizzato alla Presidenza della Camera la comunicazione che il ministro Giovanardi avrebbe risposto a nome del Governo. Prendo atto che l'onorevole Antonio Leone non è presente in aula. Ha chiesto di parlare l'onorevole Minniti. Ne ha facoltà.

MARCO MINNITI. Signor Presidente, colleghi della Camera, sinceramente è significativo che il collega del principale partito della maggioranza non sia presente in aula per discutere su una questione che considero molto grave ed estremamente delicata.

Confesso anche, signor ministro, che in questi giorni non sapevo, da italiano, se augurarmi o meno che il Governo fosse informato di quanto è accaduto. Alla fine, signor ministro, mi sono convinto che entrambe le ipotesi sono, per diverse ragioni, altrettanto drammaticamente inquietanti. Lei oggi è venuto in questa sede, ma non ha alcun rapporto con questa vicenda; non c'è il Presidente del Consiglio, che ha la titolarità dell'*intelligence* italiana, non c'è il sottosegretario delegato, non c'è il ministro dell'interno, da cui dipende funzionalmente il SISDE, non c'è il ministro della difesa, da cui dipende funzionalmente il SISMI. C'è lei!

GERARDO BIANCO. Non c'è nessuno!

MARCO MINNITI. Ho la sensazione che lei sia ormai il ministro cui si chiede di mettere la faccia di fronte alle vicende e alle situazioni assolutamente indifendibili ed impresentabili.

Le chiedo, e lo chiedo anche a lei, Presidente, cosa altro doveva succedere per far scattare nel nostro paese un allarme rosso sulla sovranità nazionale! Un cittadino sottoposto a indagini giudiziarie viene prelevato in Italia da cittadini stranieri, presumibilmente membri di un'*intelligence* di un paese alleato, e viene trasportato in una base NATO...



Questionnaire

National Parliaments' activities on alleged CIA activities in European countries

ELETTRA DEIANA . Basi americane!

MARCO MINNITI . Dalla base NATO viene trasportato in Egitto e lì sottoposto a tortura! Siamo di fronte ad almeno dieci reati e a qualche violazione della Costituzione italiana, e lei, dopo settimane di imbarazzato ed inquietante silenzio, viene a dirci candidamente: «Non sapevamo nulla!» Lei comprende che è difficile pensare, signor ministro, che a Milano si muovano tra venti e quaranta cittadini stranieri, probabilmente membri dell' *intelligence*

Pag. 60

statunitense, che seguono un esponente della comunità religiosa islamica sottoposto ad indagine, e quindi controllato, che tutto ciò avvenga nella moschea di Milano, uno dei posti più controllati d'Italia, senza che nessuno se ne accorga. È possibile che l'intera vicenda sia sfuggita a tutti? Abbiamo decine di intercettazioni telefoniche, hanno frequentato i migliori alberghi di Milano: nessuno si è accorto di nulla! Se così fosse, caro ministro, ci sarebbe da essere molto preoccupati!

CARLO GIOVANARDI , *Ministro per i rapporti con il Parlamento* . Anche per le Torri gemelle è andata così!

MARCO MINNITI . Penso che vi sia sufficiente materiale, affinché il Comitato di controllo sui servizi possa avviare un'indagine molto seria, poiché questo è il segno che il nostro è un paese profondamente insicuro; di fatto è un paese con le porte girevoli: si può entrare e uscire senza che nessuno se ne accorga (*Commenti di deputati del gruppo di Forza Italia*) !

Dietro queste vicende, tuttavia, signor ministro, vi è una questione che non voglio sottovalutare, una questione di principio. Questo tipo di iniziative e di operazioni vengono chiamate «spedizioni straordinarie». Vede, non vi è dubbio che dietro tutto ciò si sveli un'idea della lotta al terrorismo, che non esito qui in Parlamento a definire inaccettabile, ma - posso anche aggiungere - profondamente inefficace; una lotta al terrorismo - sia chiaro - che è un impegno irrinunciabile.

Contro il terrorismo occorre essere forti e intransigenti; tuttavia, c'è un punto sul quale vorrei sentire anche formalmente il Governo. Il fine non giustifica i mezzi: la lotta al terrorismo non può giustificare né Guantanamo né Abu Grahb né le spedizioni straordinarie; una lotta al terrorismo che violi i diritti umani e il diritto internazionale non funziona: la guerra sporca spesso si avvolge su se stessa e finisce per diventare inefficace.

Oggi - ed ho concluso - il Governo non può far finta di nulla. Il giudice Salvini scrive nell'ordinanza parole che suonano come un atto di richiamo verso il Governo; quella spedizione straordinaria è stato un atto infausto ed inquietante ai fini della più complessiva lotta al terrorismo.

Oggi noi chiediamo al Governo di esprimere un giudizio su quanto è avvenuto: un Governo serio e responsabile non può far finta che non sia successo nulla! Un Governo serio e responsabile deve reagire con fermezza!

È importante, signor ministro, che il Presidente del Consiglio abbia convocato finalmente l'ambasciatore degli Stati Uniti: io dico «finalmente». E questo è stato possibile solo dopo la nostra iniziativa, ma ciò non basta! Si espliciti formalmente una protesta, signor ministro, si chieda piena collaborazione all'amministrazione americana per quanto riguarda il processo in corso, a partire dalla messa a disposizione degli imputati per il processo. Questo è un punto chiave dal quale non si può prescindere! Fare a meno di questo, signor ministro, significherebbe una implicita ammissione di corresponsabilità; in ogni caso sarebbe il segno di scarsa autonomia, sarebbe il segno di una incapacità a difendere la sovranità del nostro paese. Amici degli Stati Uniti: certo...!

PIER FERDINANDO CASINI , *Presidente* . Onorevole Minniti, concluda!

MARCO MINNITI . Io aggiungo ed ho concluso: «Certissimo, ma amici sempre a testa alta». In questo caso non abbiamo la testa alta (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Verdi-l'Unione*) !

PIER FERDINANDO CASINI , *Presidente* . Ha chiesto di parlare l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI . Onorevoli colleghi, signor Presidente, ritengo che le comunicazioni testé rese dal ministro Giovanardi siano importanti, trattandosi di affermazioni che il ministro stesso ha voluto definire inequivocabili e che offrono taluni primi elementi di conoscenza.

Pag. 61

Il rappresentante del Governo ha dichiarato con chiarezza, in una sede istituzionale autorevole ed elevatissima quale l'Assemblea di Montecitorio - ma le stesse affermazioni sono state fatte qualche ora fa a palazzo Madama - che Governo ed istituzioni (presumibilmente, quindi, anche i Servizi e le strutture territoriali delle Forze dell'ordine) nulla conoscevano di questa vicenda.



Questionnaire

National Parliaments' activities on alleged CIA activities in European countries

Si possono esprimere valutazioni sul fatto che vicende del genere - di cui ancora si deve acquisire una consapevolezza piena - possano accadere senza che se ne sia a conoscenza; però, oggi, le comunicazioni del Governo sono state chiare e nette. Peraltro, non sottovaluto in alcun modo l'annunciata decisione di una convocazione, da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, dell'ambasciatore degli Stati Uniti nella giornata di domani; un atto che ha una sua rilevanza formale. Anche ai fini dell'affermazione della dignità del paese e nella prospettiva dell'opportunità di affrontare a testa alta vicende complesse come questa, tale atteggiamento non può e non deve essere sottovalutato; il nostro gruppo certamente non lo sottovaluta e lo reputa adeguato alla necessità di portare ai massimi livelli il confronto su una vicenda così complessa, delicata e meritevole di approfondimenti a livello governativo e parlamentare. Ciò, a prescindere dalle iniziative che la magistratura per sua autonoma e doverosa iniziativa ha assunto. Ritengo pertanto necessario - ma non lo sottolineo in maniera enfatica, come dianzi faceva il collega Minniti - che il Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato approfondisca la questione. È stato annunciato un colloquio ai massimi livelli tra Presidente del Consiglio ed ambasciatore; ne scaturiranno verifiche, notizie ed approfondimenti. Lo stesso presidente del Comitato parlamentare, nell'esercizio delle sue funzioni, si è rivolto alla magistratura per acquisire - con le modalità riservate e responsabili proprie di questo particolare organo parlamentare - documentazioni e atti. Quindi, ritengo che, preso atto delle affermazioni del Governo, la vicenda debba sicuramente ricevere gli approfondimenti necessari, anche a livello parlamentare, con l'acquisizione di diverse notizie, pur con le modalità che la delicatezza della vicenda - che non sfugge a nessuno - richiede. Gli approfondimenti devono riguardare i Servizi, che pure, in questo caso, non sono chiamati in causa se non per accertare cosa sapessero; ma il ministro Giovanardi ha già dichiarato che non erano in possesso di notizie al riguardo; devono riguardare altresì il rapporto di alleanza e di condivisione nella lotta al terrorismo. Certamente, approfondire tali profili mi sembra un atto dovuto, necessario, responsabile, da non drammatizzare, ma che ritengo il minimo che il Parlamento possa fare. La considerazione che vorrei fare al riguardo è che la lotta al terrorismo è un problema che abbiamo in tutto il mondo, anche in Italia, negli Stati Uniti, ovunque. Il mondo dopo l'11 settembre 2001 e dopo tante altre vicende è cambiato in peggio. A me, come probabilmente a tanti altri colleghi, capita, ogni mattina, accendendo il telefonino e ricevendo le notizie dell'agenzia ANSA, di notare che le prime notizie concernono quasi sempre autobombe esplose a Baghdad o altrove con lutti e morti. Vi è un fenomeno terroristico che non è presente solo in quelle terre martorate ma che si è esteso in tanti luoghi, dagli Stati Uniti alla Spagna ad altri posti e che minaccia anche l'Italia; quante operazioni delle Forze dell'ordine e quante iniziative della magistratura hanno stroncato potenziali focolai di terrorismo, scoprendo complicità e basi. Tali basi sono spesso operanti in luoghi di culto che dobbiamo rispettare, essendo destinati all'espletamento di quella libertà di confessione religiosa che l'Italia ritiene un diritto di ciascuna persona. Ma questi luoghi spesso diventano anche posti dove non soltanto si prega ma avvengono anche incontri e si

Pag. 62

definiscono strategie nell'ambito di vicende analoghe a quella di cui oggi ci stiamo occupando. Quindi, la lotta al terrorismo è una necessità; al riguardo, vi è differenza tra gli Stati canaglia - come sono stati definiti - e gli Stati democratici (come l'Italia o gli Stati Uniti). Nei primi, spesso le istituzioni (non faccio riferimenti specifici ma mi riferisco in generale a tali situazioni) spesso il confine tra il terrorismo e la cosiddetta istituzione locale è molto labile. Nei secondi invece la lotta ai fenomeni più abietti e criminali, pur con la determinazione necessaria, va condotta, da parte dei servizi di sicurezza, delle Forze dell'ordine e della magistratura (quando è investita di tali casi), all'insegna dei principi della legalità, del rispetto della democrazia e della sovranità dei popoli. Quindi, è chiaro che a nessuno sfugge l'emergenza in cui il mondo contemporaneo è immerso, di fronte ad un terrorismo che ha colpito città, metropolitane e ferrovie, vale a dire bersagli assolutamente estranei a qualsiasi contrapposizione. Sono state colpite, infatti, popolazioni civili: si è trattato non di bersagli sensibili, ma di bersagli qualunque!

Credo, dunque, che, nell'analizzare tali fenomeni, dobbiamo considerare la priorità della lotta al terrorismo ed il dovere della massima fermezza, all'interno della comunità internazionale, dell'Italia, la quale, tra l'altro, per esportare diritti e garantire democrazia ha pagato un duro prezzo, se ricordiamo gli eventi recenti. Mi riferisco alle missioni militari di pace, che hanno spesso comportato dei sacrifici; mi riferisco, altresì, alla vicenda, di cui abbiamo discusso anche in Parlamento, del sacrificio di Nicola Calipari, impegnato in un territorio per liberare ostaggi sequestrati.

Ecco, non bisogna dimenticare mai che il terrorismo minaccia la vita di tutti i cittadini del mondo: i giornalisti, i militari e la gente inerme che può prendere una metropolitana a Madrid, o trovarsi in un ascensore a New York, oppure stare in qualsiasi parte del mondo; vorrei altresì rilevare come in Italia vi siano fenomeni da non sottovalutare e da stroncare. Dobbiamo fare tutto ciò, però - ed è questo l'abietto vantaggio del terrorismo e degli «Stati canaglia» -, rispettando regole e doveri della democrazia, che, ovviamente, chi ordisce le attività terroristiche calpesta; anzi, l'obiettivo è proprio quello di annullare tali valori e regole laddove sono rispettati.

PIER FERDINANDO CASINI, *Presidente*. Onorevole Gasparri, concluda!



Questionnaire

National Parliaments' activities on alleged CIA activities in European countries

MAURIZIO GASPARRI . Prendo atto, dunque - e concludo, signor Presidente -, sia delle dichiarazioni del Governo, che considero affermazioni chiare per ciò che è stato detto, sia dell'avvio di una attività di approfondimento da parte, in primo luogo, degli organi parlamentari preposti (poi, ovviamente, tale attività si svolgerà in tutti i luoghi nei quali il Parlamento riterrà opportuno), anche alla luce degli importanti colloqui che il Governo ha annunciato. Occorre non sottovalutare il pericolo del terrorismo, senza tuttavia dimenticare che, questa volta, i paesi democratici conducono la loro lotta con regole trasparenti (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*) .

PIER FERDINANDO CASINI , *Presidente* . Ha chiesto di parlare l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI . Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, non commento l'informativa resa dal ministro Giovanardi, perché - come ha detto l'onorevole Castagnetti - non c'è davvero nulla da commentare.

Voglio rilevare, tuttavia, che non c'è modo di uscire bene dalla vicenda del sequestro dell'egiziano Abu Omar, gravemente indiziato di terrorismo internazionale, consumato nel centro di Milano, in pieno giorno, il 17 febbraio 2003. Non c'è possibilità di accettare qualsiasi spiegazione delle autorità statunitensi, dei nostri servizi di sicurezza, dei rispettivi Governi ed anche della magistratura milanese, che

Pag. 63

ha indagato senza trarne conclusioni che non offendano la dignità del nostro paese. Se il Governo era stato informato, ci domandiamo come abbia potuto consentire una così clamorosa violazione dei diritti umani e di ogni altra regola giuridica internazionale ed interna. Come ha potuto il sottosegretario Ventucci rispondere al senatore Falomi, nel gennaio 2005, accusandolo di aver evocato distruttivi maestri del sospetto e della decostruzione?

Intanto, si sarebbe comunque consentito di esportare pratiche seviziatrici di prigionieri in paesi meno inclini al rispetto dei diritti umani, come l'Egitto. Si tratta, in buona sostanza, di una tendenza che ha fatto scuola anche in materia di immigrazione, con l'apertura dei centri di permanenza temporanea in Libia, uno Stato che non ha sottoscritto né la Convenzione sui diritti umani, né quella sul diritto d'asilo. Se il Governo, viceversa, non venne neppure informato, come ha affermato il ministro Giovanardi, allora bisogna chiedersi quale sia lo stato delle relazioni tra l'Italia e gli Stati Uniti e come si intenda reagire alla violazione della nostra sovranità nazionale offesa. Questo Governo ha tenuto, fino ad ora, un imbarazzante e omertoso silenzio, salvo dire, con scarso senso del ridicolo, che si è immediatamente attivato con rigorosa determinazione. Anche la procura di Milano dovrebbe spiegare come mai il sostituto che si occupava dell'indagine abbia liquidato la questione in un libro, e non in un provvedimento giudiziario, come una bizzarra dietrologia, e come mai abbia lasciato tale inchiesta, nel 2004, per approdare alle Nazioni Unite.

Come è stato possibile che tutto ciò accadesse nei confronti di un soggetto, come Abu Omar, sospettato di terrorismo internazionale, appartenente alla moschea di viale Jenner ed ora destinatario di un provvedimento di cattura? Che egli sia stato sequestrato, nel centro di Milano, da dieci o venti persone, probabilmente appartenenti alla **CIA**, è un fatto assolutamente inspiegabile, e se lo si spiega, è veramente inimmaginabile. Sarebbe stato assai utile sapere cosa hanno detto al pubblico ministero i responsabili dei nostri servizi di sicurezza. Avremmo voluto sapere anche cosa farà il Governo italiano per far emergere le responsabilità e garantire la cattura dei responsabili.

Il Governo sappia che il nostro sistema giudiziario è ammirato nel mondo, perché ha saputo combattere terrorismo e mafia secondo le regole dello Stato e non secondo quelle dei terroristi e dei mafiosi. Sarebbe sin troppo semplice ribadire che la lotta all'illegalità lo Stato di diritto la fa perseguendo, con determinazione, la forza della legge e non la legge della forza. Poiché, tuttavia, siamo stati invitati ad essere «uomini di mondo» da un quotidiano, per di più vicino al Presidente del Consiglio, indifferenti allo *scoop* , perché «nel mondo reale, contro il terrorismo si fa così», vorrei precisare alcuni aspetti. Supponiamo che il Governo italiano sia stato informato poco prima dell'azione che si stava compiendo, in un momento in cui non era più possibile intervenire per interrompere l'azione di «prelievo forzoso» e «consegna straordinaria», la rozzezza dell'esecuzione di un'operazione coperta da operetta, con furgoni noleggiati, telefoni cellulari in dotazione all'ambasciata, soggiorni in alberghi di lusso di Milano e di Venezia, avrebbe imposto l'applicazione della prima regola che vige in quel mondo e tra «uomini di mondo»: queste operazioni, in un paese civile non si fanno, ma se si fanno, si sbaglia e ci si fa scoprire, chi ha sbagliato sa di dover pagare. È un prezzo che fa parte del «contratto».

Va solo aggiunto che chi copre e tollera tali negligenze è complice e colpevole anch'egli. Ciò vale per i nostri servizi segreti, per le autorità politiche e per tutti coloro che hanno potuto eventualmente svolgere un ruolo in questa orrenda vicenda. È il solo modo per restituire dignità allo Stato ed ai nostri organismi di sicurezza. Mi auguro, quindi, che si traggano le dovute conseguenze politiche e giudiziarie da una storia che non è destinata a chiudersi, ma ad aprire nuovi interrogativi

Pag. 64



Questionnaire

National Parliaments' activities on alleged CIA activities in European countries

sulle procedure di collaborazione tra Italia e Stati Uniti nella lotta al terrorismo, dopo tale sequestro, risalente al 17 febbraio del 2003 ed, in particolare, sulle conseguenze che tali procedure hanno potuto provocare. Signor ministro, onorevoli colleghi, questa informativa non è stata in grado - né poteva esserlo - di dare risposte ai menzionati interrogativi. Servono altri strumenti, quale la sede del Comitato parlamentare, così come serve un nuovo Governo, che metta fine a questa stagione e riapra le porte ad una collaborazione proficua, negli Stati Uniti ed in Europa, per vincere insieme la minaccia terroristica, secondo regole condivise e con un diverso senso di responsabilità (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e di Rifondazione comunista - Congratulazioni*).

PIER FERDINANDO CASINI, *Presidente*. Ha chiesto di parlare l'onorevole Antonio Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, ringrazio il Governo e, in particolare, il ministro Giovanardi per l'informativa resa. Va anzitutto detto che, al fine di evitare una sorta di «passarella», con una serie di arranghe quasi da tribunale - e non da aula parlamentare -, bisogna inquadrare l'episodio per cui il Governo è stato chiamato a rendere l'odierna informativa.

La vicenda del sequestro dell'ex *imam* della moschea di via Jenner, Abu Omar è avvenuta il 13 febbraio 2003, con la successiva inchiesta della procura di Milano che ha messo sotto accusa alcuni agenti dei servizi segreti statunitensi nell'ambito della lotta al terrorismo di matrice islamica che le democrazie occidentali devono portare avanti per difendere la sicurezza dei propri cittadini. Questa situazione di guerra strisciante non se la sono certo andata a cercare le democrazie occidentali, che sono tutte sostanzialmente sotto attacco. Dopo la strage dell'11 settembre 2001, si è verificata tutta una serie di attentati, tra cui spicca quello gravissimo di Madrid. Sarebbe pertanto sbagliato - oltre che imprudente - per i paesi occidentali non adottare contromisure adeguate alla gravità della minaccia che incombe sui loro cittadini.

I paesi di democrazia liberale sono, per loro natura, più vulnerabili nei confronti di possibili azioni terroristiche - specie se suicide -, in quanto nei nostri paesi sono presenti garanzie di libertà individuale di movimento che fanno parte del DNA del nostro sistema democratico e che, tuttavia, rendono più facile l'azione dei terroristi e specularmente più difficile l'azione di contrasto nei loro confronti.

Occorre, a tal proposito ricordare, ancora una volta, a coloro che fanno finta di dimenticarlo, che gli Stati Uniti, l'Italia e gli altri paesi occidentali - ed anche la Russia, anch'essa vittima di feroci attentati terroristici - sono sullo stesso lato della barricata nella lotta contro un terrorismo fanatico, che agisce in totale spregio della vita umana e che, negli ultimi anni, ha assassinato migliaia di civili innocenti. Pertanto, le accuse e l'indignazione della sinistra nei confronti di questo, che resta tuttora un episodio dai contorni oscuri e sul quale dobbiamo ancora attendere i risultati delle inchieste giudiziarie in corso, appaiono pretestuose, strumentali e, ritengo, del tutto sbagliate.

Esse sono il risultato non di una valutazione obiettiva dei fatti, bensì di un riflesso antigovernativo e antiamericano che la sinistra non riesce a superare, neanche a distanza di 15 anni dal crollo del muro di Berlino, e che in passato ha spinto le forze d'ispirazione filocomunista a prendere posizioni indecorose, quali (tanto per citarne una) la gazzarra inscenata contro l'installazione degli euromissili in Italia che rappresentavano una difesa contro precise minacce egemoniche della Russia sovietica, che aveva portato taluni intellettuali della sinistra europea a denunciare il tragico *slogan* «meglio rossi che morti».

Inoltre, i *distinguo* e le critiche della sinistra la dicono lunga sul senso della responsabilità e il senso dello Stato di quella parte politica che, l'anno prossimo, si candida al Governo di questo paese. Come può pensare, il centrosinistra, di

Pag. 65

garantire la sicurezza del paese e dei cittadini, prescindendo da una solida alleanza con le democrazie occidentali, Stati Uniti compresi?

La tutela della sicurezza dei cittadini nei confronti delle minacce terroristiche è, a nostro giudizio, un tema troppo delicato ed importante per farne oggetto di polemica o, peggio, di propaganda politica. Credo che nessuna persona responsabile, in questa situazione, possa ragionevolmente mettere in discussione la nostra solida alleanza con le democrazie occidentali e con gli Stati Uniti che - è bene non dimenticarlo mai - per cinquant'anni hanno garantito la nostra sicurezza nei confronti delle minacce dell'imperialismo comunista sovietico. Chiarito doverosamente tutto ciò e sgombrato il campo dai fantocci polemici, è evidente che siamo di fronte ad un episodio dai contorni oscuri (*Commenti del deputato Deiana*), in quanto un'azione clandestina nel nostro territorio nazionale - se sarà confermata dalle inchieste giudiziarie - rappresenta un fatto molto sgradevole, soprattutto se il sequestrato è stato portato in un paese terzo per poter essere interrogato in modo particolarmente stringente.

FRANCESCO GIORDANO. Ma che «stringente»! È stato torturato!

ANTONIO LEONE. Usa i termini che vuoi, quando vuoi e come vuoi!

È chiaro che, fra paesi amici ed alleati, queste cose non devono accadere e, comunque, fanno trasparire una inclinazione troppo «muscolare» di alcuni civili e militari statunitensi, come dimostra, purtroppo, il recente episodio che ha portato alla morte del povero Calipari.



Questionnaire

National Parliaments' activities on alleged CIA activities in European countries

Ma fra forze occidentali amiche le incomprensioni e gli equivoci si chiariscono e non devono, in ogni caso, costituire un elemento per allentare la cooperazione di fronte ad una comune e grave minaccia quale il terrorismo di matrice islamica.

Va anche ricordato che le attività di Abu Omar a via Jenner presentavano aspetti inquietanti e poco chiari (*Commenti del deputato Mantovani*) e, probabilmente, tali da mettere in pericolo la nostra sicurezza. Pertanto, l'impegno della sinistra a difesa di questo personaggio appare, francamente, fuori luogo, per usare un termine anche blando in questa occasione.

Un antico aforisma ricorda che, quando si indica la luna, lo sciocco vede il dito ed il saggio vede la luna. Noi di Forza Italia vogliamo guardare al problema generale della lotta e della difesa dal terrorismo suicida (*Commenti dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*) e non farci distrarre da episodi, sia pur sgradevoli, ma comunque di secondaria importanza rispetto alle esigenze primarie della tutela della sicurezza dei cittadini nei confronti delle minacce del fanatismo islamico.

Dire che l'Italia è un paese «colabrodo», dove chiunque può entrare e uscire come vuole, evidentemente, riporta a memoria ciò è accaduto quando alcuni hanno portato in questa nostra Italia pericolosi e pericolosissimi terroristi ed hanno trovato il plauso di molte forze della sinistra (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

GIOVANNI RUSSO SPENA . Chi è il terrorista? Bush?

FRANCESCO GIORDANO . Stai parlando di Bush?

PIER FERDINANDO CASINI , *Presidente* . Ha chiesto di parlare l'onorevole Tucci. Ne ha facoltà.

MICHELE TUCCI . Signor Presidente, signor ministro, credo che sia ormai giunto il tempo - senza illudersi che la minaccia terroristica sia alle nostre spalle - di interrogarsi sulla logica dello stato di eccezione che ha condizionato dovunque in Italia, ma soprattutto a Milano, le indagini dell'antiterrorismo e di valutare, quindi, l'equilibrio di un lavoro che ha trasformato in fonti di prova ogni scheggia, voci, deduzioni, notule senza nomi dei servizi segreti, cabale diffuse in Internet, interrogatori senza alcuna garanzia di detenuti

Pag. 66

in zone di guerra, elenchi di formazioni terroristiche redatti sulla base esclusiva di direttive politiche dell'amministrazione americana.

Per riprendere i fili di un più equilibrato rapporto tra protezione sociale e libertà delle persone, bisogna avere il coraggio di riflettere con spirito critico su quanto è accaduto in Italia dopo l'11 settembre e di ripensare all'impatto sul nostro ordinamento di un «sicuritarismo» cieco consigliato soltanto dal sospetto universale. È questa una riflessione che deve arricchirsi soprattutto di fatti: come sono state condotte le indagini contro il terrorismo islamico? Come sono state condizionate dalle emergenze e dalla pubblica emotività? Come e dove sono state raccolte le prove?

E ancora: quanto larghe in questi anni sono divenute le maglie della legalità, che persino per la sinistra radicale oggi essa non è un valore, ma soltanto una situazione? Quanti hanno approfittato di questa situazione? Di tale situazione, a quanto pare, ha approfittato senza dubbio l' *intelligence* americana. Almeno una dozzina di uomini della **CIA** il 17 febbraio 2003 hanno condotto un'operazione clandestina di antiterrorismo a Milano. In pieno giorno, in via Guerzoni, a poche centinaia di metri dall'istituto islamico di via Jenner, hanno sequestrato un egiziano di 42 anni, tale Abu Omar. Stando a quanto trapelato dalla stampa, non solo italiana ...

GIOVANNI RUSSO SPENA . Dalla magistratura!

MICHELE TUCCIquello stesso giorno lo hanno trasferito alla base militare americana di Aviano, dove è stato interrogato e picchiato per sette ore, prima di essere consegnato, la mattina del 18 febbraio, all'Egitto, dove ha conosciuto le torture delle carceri speciali - cito sempre le fonti giornalistiche - e dove ancora oggi è detenuto. Abu Omar ha perso parzialmente l'uso delle gambe e dell'udito.

La procura di Milano, signori parlamentari, conosce le foto e l'identità degli agenti americani che hanno condotto l'operazione e, forte di prove documentali indiscutibili (tracciati telefonici, piani di volo, note di albergo, noleggio di auto, registri aeroportuali), ha chiesto l'arresto di quegli uomini per sequestro di persona.

Uno di loro, addirittura, è pensionato e si trova ancora in Italia e non ha la minima intenzione di andarsene, a quanto pare, convinto di poter spiegare senza danni ciò che è accaduto, come se l' *extraordinary rendition* di Abu Omar (ossia, la consegna straordinaria, pratica che non si cura della sovranità degli Stati) non sia stata poi così clandestina; come se il lavoro dell' *intelligence* americana fosse stato in qualche modo obliquo, autorizzato non si sa da chi, a dispetto della dignità nazionale, oltre che delle regole di un codice.

È inaccettabile che gli agenti di un servizio segreto di un paese straniero, anche se amico, scorrazzino, all'insaputa delle autorità e dei servizi italiani, quasi liberamente nel nostro paese, sequestrando stranieri, anche se indiziati gravemente di terrorismo, usando violenza e tortura su di essi in una base aerea italiana, e infine trasferendoli



Questionnaire

National Parliaments' activities on alleged CIA activities in European countries

illegalmente fuori dallo Stato e, per di più, partendo da una base militare nazionale concessa agli Stati Uniti per scopi del tutto diversi, per poi consegnarli ad uno Stato estero, con prosieguo di violenze e di torture. Ha fatto bene, quindi, la Digos della Polizia di Stato di Milano ad investigare ed il pubblico ministero a procedere contro di loro, anche se credo, ritenendo di avere l'unanimità dei consensi dell'intero Parlamento, che sarebbe stato meglio se proprio gli uomini della Digos italiana avessero fatto arrestare l' *imam* Abu Omar. È noto che gli americani avevano sempre considerato i Servizi segreti militari italiani, SIFAR e SIOS, in un rapporto di quasi subalternità e soffrivano particolarmente e non si fidavano dei più indipendenti Servizi del nostro Ministero dell'interno. Certe abitudini, quando si contraggono, non sono facili da dismettere.

Pag. 67

È dunque opportuno rammentare al Governo americano nei modi più appropriati e significativi che l'Italia è uno Stato indipendente, a sovranità piena e non limitata, e che sono cessate definitivamente le drammatiche situazioni internazionali per cui poteva anche essere compreso e tollerato, in tempi di necessaria egemonia americana sull'Occidente e dell'Unione sovietica sui paesi dell'est e sulla maggior parte dei fronti interni dell'Occidente costituiti da partiti comunisti, che il nostro paese subisse una sorta di ragionata sudditanza in materia di politica estera e militare e di *intelligence*. Per questo, oggi è doveroso non solo richiedere al Governo americano un indispensabile ed esaustivo chiarimento, come ha fatto il Presidente del Consiglio dei ministri convocando l'ambasciatore americano. Credo che occorra anche convincere gli Stati Uniti che, per una esigenza di verità, ma anche per una linearità e proficuità dei rapporti tra i due paesi, occorre agevolare il lavoro della magistratura italiana, impegnata anche a ripristinare il primato della sovranità dello Stato italiano, indebolita dall'azione degli agenti americani. Questa ulteriore vicenda, signor ministro, impone ormai una puntuale e non più rinviabile rivisitazione della complessa regolamentazione che presiede al funzionamento delle basi militari americane in Italia, puntando a rafforzare il sistema delle garanzie e dei controlli sull'uso che di esse viene fatto, soprattutto in occasioni quali la delicata vicenda del rapimento dell' *imam*, anche da parte della Polizia militare italiana (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PIER FERDINANDO CASINI, *Presidente*. Ha chiesto di parlare l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, il dato incontrovertibile che si evince dall'informativa del Governo è che il Governo italiano non è stato assolutamente informato delle operazioni di cui stiamo discutendo e che nessun livello operativo o politico dello Stato italiano ha dato qualsiasi tipo di via libera a tale operazione. Vedremo, poi, a quali risultati porterà l'indagine della magistratura milanese. La Lega Nord giudica negativo - sia ben chiaro - il fatto che agenti di un servizio segreto di un paese straniero, benché amico e alleato, operino in maniera così plateale sul territorio nazionale effettuando un sequestro come descritto dai colleghi precedentemente intervenuti e dal ministro Giovanardi. Siamo assolutamente convinti che la convocazione immediata ed urgente da parte del Presidente del Consiglio dell'ambasciatore americano in Italia sia un gesto utile per fare luce e chiarezza sull'episodio.

Detto ciò, vorrei svolgere alcune considerazioni. Innanzitutto, il fondamentalismo islamico armato e terrorista ha posto le radici anche nel nostro paese ed utilizza - come noi da anni avevamo denunciato, spesso inascoltati e talvolta anche derisi - luoghi di culto e centri di ritrovo islamico per portare avanti l'opera di terrorismo e di eversione armata. La Lega l'aveva detto e bisogna reagire con tutti gli strumenti di cui lo Stato dispone, e si tratta di strumenti alla luce del sole.

In primo luogo, è necessario un controllo chiaro ed efficace delle frontiere del nostro paese per bloccare tutti i fenomeni di immigrazione clandestina e per controllare i flussi regolari. Non dimentichiamoci che il signor Abu Omar era in possesso dello *status* di rifugiato politico. Dunque, qualcuno aveva concesso a tale signore il permesso di entrare nel nostro paese non per motivi di studio, di lavoro, di famiglia o di culto, ma per motivi politici, per la persecuzione politica nel proprio paese. È chiaro che un paese civile e democratico come il nostro debba dare asilo politico a chi nel proprio paese è perseguitato per le proprie idee e per il proprio credo religioso. Tuttavia, non può dare asilo politico a chi pure nel proprio paese - anche se l'Egitto non corrisponde ai canoni della democrazia occidentale - portava avanti

Pag. 68

progetti di terrorismo islamico, di cui l'Egitto stesso è stato vittima con una serie di attentati. Dunque, è necessaria molta cautela nell'aprire la porta sul tema dell'asilo politico, porta che qualcuno vuole spalancare consentendo una nuova forma di ingresso di immigrati di cui spesso non siamo capaci, per la mancanza di informazioni, di valutare la pericolosità sociale. Oltre al controllo delle frontiere è necessario attuare lo strumento dell'espulsione. Il ministro dell'interno ha facoltà - la legge Bossi-Fini glielo consente, così come faceva la precedente Turco-Napolitano - di espellere per via amministrativa personaggi che possono costituire un pericolo per l'ordine pubblico o la sicurezza nazionale.



Questionnaire

National Parliaments' activities on alleged CIA activities in European countries

Attiviamo tali meccanismi prima di trovarci in queste spiacevoli e pericolose situazioni! Alla sinistra vorrei dire che la politicizzazione dell'evento può essere interpretata in due modi. Se è una via per combattere meglio il terrorismo islamico armato, ben venga. Se, invece, è solamente una via per fare propaganda a buon mercato contro il Governo nazionale e contro gli americani, questo è il tempo ed il luogo sbagliato, che noi rimandiamo al mittente. Sfidiamo gli amici dell'opposizione: tra sette-otto mesi si vota. La grande coalizione dell'Ulivo, che va da Rifondazione, ai Verdi, a Prodi, inserisca nel suo programma elettorale la soppressione - se possiamo utilizzare tale termine - delle basi americane sul territorio nazionale. Ponetelo come problema di politica nazionale! Fatevi dare il mandato dai cittadini italiani e chiudiamo le basi americane in questo paese. È troppo semplice fare gli antiamericani a corrente alternata: antiamericanismo all'opposizione e «amerikani» quando si governa! Al riguardo, si vedano i casi del Cermis, del Kosovo e di Ocalan, perché qui, veramente, nessuno ha niente da insegnare a nessuno! Ocalan, presunto rifugiato politico, così come lo aveva giudicato il Governo di centrosinistra di allora, viene portato fuori dal territorio nazionale e in uno Stato estero, guarda caso, viene intercettato dagli agenti segreti della Turchia, il paese dove attualmente sta scontando l'ergastolo (e se gli va bene non lo condannano nemmeno a morte!).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO MUSSI (ore 16,20)

GUIDO GIUSEPPE ROSSI . Dunque, su tali questioni ci vuole molta comprensione e molto buonsenso, ma soprattutto la sovranità nazionale si difende e si conquista combattendo in maniera radicale, senza soluzione di continuità e senza compromessi, il terrorismo internazionale islamico (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana, di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*) .

FRANCESCO GIORDANO . Sul Kosovo non la pensavate come noi?

FABIO MUSSI, Presidente . Ha chiesto di parlare l'onorevole Deiana. Ne ha facoltà.

ELETTRA DEIANA . Signor ministro, lei personalmente in questa aula, e quindi il suo Governo, avete sempre negato la sussistenza dei fatti dei quali stiamo parlando. Nelle ultime settimane, di fronte agli sviluppi dell'inchiesta della procura di Milano sul sequestro di Abu Omar, avete taciuto ostinatamente: omertosamente, ha detto il collega Sinisi; un silenzio assordante, lo hanno definito alcuni giornali nazionali. Il suo Governo, signor ministro, ha trascinato il nostro paese in un'indegna avventura militare, giustificata da menzogne che si sono rivelate via via tutte tali, contro il diritto internazionale e in spregio alla nostra Costituzione. Lo ha fatto - le chiedo, ministro Giovanardi - ignorando completamente le nuove regole del gioco inventate da Washington a sostegno della guerra preventiva? Le regole, cioè, di quella guerra sporca, omicida, nascosta, di cui si nutrono sempre le guerre, ma quella in Iraq in maniera intrinseca e strutturale, potremmo dire fondativa. Mi permetta, signor

Pag. 69

ministro, di dirle che ne dubito fortemente, visto che il falso *dossier* sull'uranio nigeriano, che sarebbe stato acquistato da Saddam Hussein per le sue mai trovate armi di distruzione di massa, parla anche di possibili complicità italiane nel costruire le pezze giustificative per la guerra contro l'Iraq. E visto che le tattiche della **CIA** per sgominare i terroristi - veri o presunti non importa, come dimostrano alcuni interventi dei colleghi della maggioranza - sono di dominio pubblico fin dall'indomani dell'11 settembre, e in particolare lo sono le *extraordinary rendition* consegne speciali, di cui parlò l'allora capo della **CIA**, George Tenet, di fronte alle Commissioni difesa americane di Senato e Congresso nell'ottobre 2002, vantandosi che **CIA** ed FBI ne avevano condotte, di quelle operazioni, già un numero elevatissimo, in ben 50 paesi: sequestri di persona, realizzati in paesi stranieri, con consegna dei sequestrati in paesi amici degli USA esperti di torture e sparizione di esseri umani. Questa è la storia di Abu Omar. Il punto, ministro Giovanardi, è che l'affare non è soltanto penale ma soprattutto e grandemente politico e istituzionale. Ci chiediamo, e le chiediamo - se lei ha orecchie per intendere - quale ruolo abbia avuto l'Italia nella guerra al terrorismo, pianificata da Washington. Quali attività illegali o extralegali sono state autorizzate? Quali sono stati i livelli di coinvolgimento delle autorità italiane? Quali le complicità, gli assensi, le coperture per costruire prove contro l'Iraq? Erano due poliziotti italiani quelli che hanno bloccato Abu Omar in via Jenner? Palazzo Chigi ha dato il suo assenso all'operazione? Delle due l'una, ministro Giovanardi. O il suo Governo non sapeva nulla, come lei ci ha detto, e quindi ha dimostrato che non è in grado di difendere la sicurezza del territorio italiano e la sovranità nazionale del nostro paese - dove possono scorazzare liberamente ieri gli agenti della **CIA**, oggi e domani chissà chi -, così come non è neanche in grado di protestare prontamente contro Washington, quando la vicenda viene alla luce; oppure il territorio è sotto il controllo delle nostre Forze di polizia (io penso sia così) e, allora, voi sapevate e, dunque, siete complici e avete reso complici tutti gli apparati dello Stato a tutti i livelli. Se vi è una terza possibilità, ministro Giovanardi, la dichiarate e la dimostri e si assuma la responsabilità di dire dove sono state le complicità e le connivenze, quali apparati abbiano avuto ruolo negativo in questa oscura vicenda e come saranno duramente colpiti quei settori deviati a tutti i livelli per restituire dignità e credibilità alle nostre istituzioni democratiche. Tuttavia, dubito fortemente che questa sia la strada, perché la vocazione alla guerra crea il contesto della guerra e



Questionnaire

National Parliaments' activities on alleged CIA activities in European countries

le giustificazioni della guerra creano l'accettazione di quel contesto, di cui oggi la guerra sporca, di cui la vicenda di Abu Omar è un aspetto, è parte integrante. La vostra complicità, la complicità del suo Governo, traspare chiaramente dal silenzio che vi ha contraddistinto in tutta questa vicenda; un silenzio che non è solo assordante, come ha detto la stampa, ma veramente inquietante (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-SDI-Unità Socialista e Misto-Verdi-l'Unione*) !

FABIO MUSSI, Presidente . Ha chiesto di parlare l'onorevole Intini. Ne ha facoltà.

UGO INTINI . Signor Presidente, mi associo alle risposte già giunte dall'opposizione alla relazione del Governo, svolta in stretto, strettissimo burocraticese. Vorrei aggiungere solo poche parole.

Sul piano giuridico e di principio, il caso Calipari, il caso Guantanamo ed il caso Abu Omar hanno un punto in comune: gli Stati Uniti violano le leggi, quelle internazionali e quelle nazionali.

Il caso Calipari e quest'ultimo hanno inoltre in comune un aspetto politico bilaterale: l'Italia è un alleato degli Stati Uniti ed i nostri soldati rischiano la vita in Iraq insieme con quelli degli Stati Uniti. Eppure, non vi è rispetto per la magistratura, la stampa e l'opinione pubblica dell'alleato italiano!

Pag. 70

Le autorità americane vanno per la loro strada, come se l'alleato non esistesse, adoperando sempre due pesi e due misure: rimproverano, ad esempio, l'Italia, perché ha trattato con i terroristi iracheni (non importa se abbiamo violato la legalità per salvare una vita e, quindi, in stato di necessità) e poi, come il Pentagono ha appena riconosciuto, trattano loro con la guerriglia irachena. Per il caso Calipari e quello di Abu Omar, vi è, purtroppo, un altro punto in comune: la sorpresa è in entrambi casi fuori luogo. I soldati americani hanno infatti ucciso senza ragione ai posti di blocco in Iraq 311 innocenti e Calipari è uno di loro! Hanno sequestrato in paesi sovrani e torturato decine di presunti terroristi, spesso innocenti, e l'*imam* di Milano è uno di loro! Sappiamo bene che il terrorismo porta gli Stati a mostrare il loro volto più crudo e spesso spietato (esattamente questo è uno dei suoi obiettivi), ma l'Italia ha qualcosa da ricordare. Noi abbiamo sconfitto il terrorismo rispettando sostanzialmente la legge. Lo abbiamo sconfitto non nonostante il rispetto della legge, ma grazie al rispetto della legge, perché non ci siamo posti neppure per un istante sullo stesso piano dei terroristi e perché neppure per un istante lo Stato ha perso di fronte all'opinione pubblica la sua superiorità morale. Questo dobbiamo ricordare sul piano politico al Governo americano. Siamo alleati in una guerra sbagliata con gli Stati Uniti - ciò è già grave -, ma emerge ormai un fatto ancora più grave: siamo alleati e, tuttavia, non siamo trattati come alleati. Non siamo trattati con la lealtà ed il rispetto che gli alleati meritano!

Infine, non faccio illazioni né processi al Governo; non sostengo *a priori*, come il *Washington Post*, che il Governo italiano era informato e ha mentito. Noto soltanto una cosa: i giornalisti de *Il Corriere della sera*, semplici giornalisti, si sono interessati all'accaduto e hanno portato elementi di chiarezza prima dei servizi di sicurezza, prima del Governo e prima della stessa magistratura. Ciò va ad onore del *Corriere della Sera*, ma certo non va ad onore delle nostre istituzioni. La stampa ha agito, mentre le istituzioni dormivano o fingevano di dormire (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-SDI-Unità Socialista, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Verdi-l'Unione*) !

FABIO MUSSI, Presidente . Ha chiesto di parlare l'onorevole Bulgarelli. Ne ha facoltà.

MAURO BULGARELLI . Signor ministro, nella sua informativa vi è un piano surreale, nel passaggio in cui si afferma che il Presidente del Consiglio ha già convocato l'ambasciatore degli Stati Uniti d'America. Le ricordo che stiamo parlando di un fatto, di gravità assoluta, accaduto il 17 febbraio 2003 e che, su tale questione, sono state presentate decine di interrogazioni dai membri di questo Parlamento che ancora stanno aspettando una risposta. Quindi, il Governo avrebbe dovuto interessarsene nei tempi dovuti.

Il rapimento di Abu Omar evidenzia una serie di problemi di assoluta gravità. In quest'aula stiamo discutendo di spoliazione della sovranità nazionale, stiamo discutendo del ruolo strategico delle basi militari presenti nel nostro paese.

Quanto sottolineato nell'ottimo intervento reso dall'onorevole Tucci - che non è un rappresentante dell'opposizione - rispetto ad Aviano ritengo debba avviare un'immediata inchiesta da parte del Parlamento su come sia stato possibile che in una base militare - che ancora non riusciamo a capire se sia italiana, della NATO o degli Stati Uniti - siano avvenuti fatti in barba a tutte le leggi del nostro Stato. Oppure, anche in questo caso, signor ministro - parafrasando quanto da lei affermato in una conferenza stampa di ieri sull'uso di stupefacenti nel nostro paese -, occorre sapere quanto un soggetto sia stato picchiato per stabilire se ciò sia legale o illegale? La cosiddetta «modica quantità», che qualcuno in questo Parlamento ha richiesto rispetto alla tortura, che andrebbe considerata tale solo se



Questionnaire National Parliaments' activities on alleged CIA activities in European countries

Pag. 71

reiterata. Tutto ciò è accaduto in Italia, un paese che crede di essere democratico! Stiamo discutendo di accordi segreti, di patti bilaterali secretati che riguardano basi e accordi tra due paesi e che non sono mai passati al vaglio di questo Parlamento. Stiamo discutendo dell'inquieto vivere quotidiano al quale avete piegato i cittadini nel nostro paese. Stiamo discutendo di democrazia, di Costituzione, di diritto ad una corretta informazione dei cittadini italiani. Di ciò stiamo discutendo, signor ministro! Rispetto a quanto affermato dal *Washington Post* e dal *New York Times* su tale vicenda, in tali giornali non si dice solo quanto riferito oggi in aula da lei, signor ministro, ma vi è anche un passaggio ulteriore che ritengo particolarmente inquietante. In particolare, un alto funzionario della **CIA** riferisce che non solo i Servizi italiani sapevano - probabilmente una parte del Governo non ne era a conoscenza -, ma che l'accordo prevedeva il diniego di entrambe le parti nel caso in cui il sequestro fosse stato reso pubblico. Dunque, hanno ragione i colleghi che mi hanno preceduto, delle due l'una: o in questo paese si dice chiaramente a tutti i cittadini che questo è terreno di scorribande per chicchessia, con violazione palese dei diritti minimi delle persone presenti sul nostro territorio, oppure voi sapevate e non avete detto nulla. Pertanto, i Verdi chiedono l'immediata istituzione di una Commissione d'inchiesta, come già avvenuto in paesi di maggiore civiltà rispetto al nostro. Mi riferisco alla Svezia dove, con riferimento ad un caso accaduto nel 2001 - che è l'esatta fotocopia di quanto accaduto nel nostro paese ad Abu Omar -, è stata istituita una apposita commissione di inchiesta (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Unione e Misto-SDI-Unità Socialista*).

NINO STRANO . Chiedo di parlare.

FABIO MUSSI, Presidente . Ne ha facoltà.

NINO STRANO . Signor Presidente, ho ritenuto di intervenire brevemente, perché se a qualcuno capitasse...

FABIO MUSSI, Presidente . Mi scusi, onorevole Strano, per il suo gruppo è già intervenuto l'onorevole Gasparri.

NINO STRANO . Dovrei sentirmi rappresentato?

FABIO MUSSI, Presidente . Assolutamente sì. È previsto l'intervento di un deputato per gruppo e lei fa parte del gruppo al quale appartiene l'onorevole Gasparri.

NINO STRANO . Mi sento rappresentato. Rinunzio a parlare.

FABIO MUSSI, Presidente . È così esaurita l'informativa urgente all'ordine del giorno.

Parliamentary Written and oral questions to the government (only in Italian)

Atto Camera

**Interpellanza urgente 2-01364
presentata da ELETTRA DEIANA martedì 16 novembre 2004 nella seduta n.547**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere - premesso che:

fonti di stampa - un'accurata e documentata indagine giornalistica svolta dal settimanale inglese *Sunday Times* e ripresa da *l'Unità* di lunedì 15 novembre - denunciano che il Dipartimento di Stato americano utilizzerebbe aerei speciali (un *Gulfstream 5*, che porta il numero di registrazione N379P e un *Boeing 737*, con registrazione N313P noleggiato da una compagnia privata con sede in Massachusetts) per trasportare prigionieri islamici, presunti terroristi, in paesi terzi che si presterebbero a sottoporre questi prigionieri a interrogatori sotto le più atroci torture;

secondo il *Sunday Times* sarebbero stati proprio alcuni ex agenti della Cia a rivelare come la pratica americana di dare la tortura in appalto a paesi terzi sia particolarmente sviluppata per eludere problemi di carattere giudiziario sia all'interno degli stessi Stati Uniti sia a livello internazionale;

Bob Baer, un ex agente della Cia in Medio Oriente, ha dichiarato allo stesso settimanale inglese che i



Questionnaire

National Parliaments' activities on alleged CIA activities in European countries

prigionieri verrebbero estradati in paesi diversi a seconda del tipo di interrogatorio - torture e persino la morte - di cui «necessiterebbero», rivelando dunque l'esistenza di connivenze internazionali e di paesi specializzati in queste disumane pratiche;

tra i casi documentati ci sono quelli di prigionieri trasportati dalla Svezia all'Egitto, da Karachi ad Ammann, da Jakarta all'Egitto, fino ai tristemente noti campi di prigionia di Guantanamo;

tale rivelazione sarebbe stata confermata da un ex ambasciatore britannico, fatto decadere dal suo incarico proprio a causa di tale conferma, il quale avrebbe anche sostenuto come in uno di questi paesi, l'Uzbekistan, alcuni prigionieri sarebbero addirittura fatti bollire vivi;

il *Gulfstream 5*, attrezzato per iniziare il trattamento della *rendition*, così viene chiamata questa disumana pratica, sarebbe arrivato e partito almeno 5 volte dalla capitale uzbeka;

le informazioni estorte con queste terribili pratiche verrebbero utilizzate sia dai servizi segreti statunitensi, sia da quelli inglesi;

le testimonianze ricevute asseriscono che i prigionieri prima di essere trasferiti a bordo di questi aerei speciali, vengono storditi o semiaddormentati, coperti, con tute di plastica e costretti ad indossare pannoloni;

secondo il *Sunday Times*, anche persone «prelevate» in Italia sarebbe state estradate con un aereo della Cia in Egitto e lì sottoposte a torture -:

se il Governo italiano sia a conoscenza di quanto denunciato dalla stampa, con particolare riferimento a situazioni analoghe riferite a cittadini islamici residenti in Italia;

quali passi abbia compiuto o intenda compiere perché, a tutti i livelli, venga fatta la massima chiarezza su questa inquietante vicenda;

quali pressioni intenda mettere in atto affinché gli Stati Uniti pongano fine a questa efferata pratica.

(2-01364)«Deiana, Giordano».

Atto Camera

Interrogazione a risposta orale 3-03925

presentata da SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE martedì 23 novembre 2004 nella seduta n.550

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - Al Ministro degli affari esteri. - Per sapere - premesso che:

grande sgomento e profonda indignazione ha destato la notizia, riportata da tutti gli organi di stampa nazionali ed internazionali, secondo cui la Cia ed i servizi segreti statunitensi utilizzerebbero un jet *Gulfstream* per trasportare sospetti terroristi in Paesi che utilizzano la tortura nelle loro carceri;

addirittura il *Sunday Times* ha pubblicato i diari di bordo di cui è venuto misteriosamente in possesso e che documentano almeno 300 voli in due anni (cfr. *Il Giornale* di lunedì 15 novembre 2004 alla pagina 10);

l'elenco dei Paesi a cui gli americani hanno consegnato i prigionieri comprende l'Egitto, la Siria e l'Uzbekistan con una sorta di affidamento di incarico di «tortura per procura» al fine di ottenere tutte le informazioni possibili, anche attraverso metodi proibiti dalle leggi degli Stati Uniti d'America;

secondo tali informazioni e secondo quanto avrebbe dichiarato (cfr. *ibidem*) un ex-agente della Cia in Medio Oriente, tale Bob Baer, «se si vuole un interrogatorio serio si manda il prigioniero in Giordania, se si vuole farlo torturare lo si manda in Siria, se si vuole far sparire qualcuno lo si manda in Egitto»;

laddove la notizia fosse corrispondente a verità, le già poco edificanti notizie provenienti dal centro di detenzione di Guantanamo sarebbero ulteriormente aggravate da questi viaggi infernali in violazione dei principi più elementari di rispetto per l'uomo;



Questionnaire National Parliaments' activities on alleged CIA activities in European countries

la lotta al terrorismo, alla quale lodevolmente partecipa il nostro Paese, non deve comunque diventare argomento giustificativo di comportamenti che non possono essere qualificati semplicemente come incivili ma che debbono essere dichiarati criminali -:

se, in ragione delle notizie diffuse dalla stampa mondiale, il Governo italiano abbia accertato la veridicità della notizia di cui alla premessa e, in caso affermativo, per sapere se il Governo italiano, con l'autorevolezza che deriva dal comune impegno nella lotta contro il terrorismo, non ritenga di dover intervenire energicamente nei confronti dell'alleato governo americano affinché la pratica della «tortura per procura» venga drasticamente proibita. (3-03925)

Atto Camera

Interrogazione a risposta immediata in Assemblea 3-03939 presentata da ELETTRA DEIANA mercoledì 1 dicembre 2004 nella seduta n.553

DEIANA e GIORDANO.- *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:
fonti di stampa - un'accurata e documentata indagine giornalistica svolta dal settimanale inglese *Sunday Times* e ripresa da *L'Unità* di lunedì 15 novembre 2004 - denunciano che il dipartimento di Stato americano utilizzerebbe aerei speciali (un *Gulfstream 5*, che porta il numero di registrazione N379P, e un *Boeing 737*, con registrazione N313P, noleggiato da una compagnia privata con sede in Massachusetts) per trasportare prigionieri islamici e presunti terroristi in Paesi terzi, che si presterebbero a sottoporre questi prigionieri a interrogatori sotto le più atroci torture;
secondo il *Sunday Times* sarebbero stati proprio alcuni ex agenti della Cia a rivelare come la pratica americana di dare la tortura in appalto a Paesi terzi sia particolarmente sviluppata per eludere problemi di carattere giudiziario, sia all'interno degli stessi Stati Uniti sia a livello internazionale;
Bob Baer, un ex agente della Cia in Medio Oriente, ha dichiarato allo stesso settimanale inglese che i prigionieri verrebbero estradati in Paesi diversi a seconda del tipo di interrogatorio - torture e persino la morte - di cui «necessiterebbero», rivelando, dunque, l'esistenza di connivenze internazionali e di Paesi specializzati in queste disumane pratiche;
tra i casi documentati ci sono quelli di prigionieri trasportati dalla Svezia all'Egitto, da Karachi ad Amman, da Jakarta all'Egitto, fino ai tristemente noti campi di prigionia di Guantanamo;
tale rivelazione sarebbe stata confermata da un ex ambasciatore britannico, fatto decadere dal suo incarico proprio a causa di tale conferma, il quale avrebbe anche sostenuto come in uno di questi Paesi, l'Uzbekistan, alcuni prigionieri sarebbero addirittura fatti bollire vivi;
il *Gulfstream 5*, attrezzato per iniziare il trattamento della *rendition*, così viene chiamata questa disumana pratica, sarebbe arrivato e partito almeno cinque volte dalla capitale uzbeka;
le informazioni estorte con queste temibili pratiche verrebbero utilizzate sia dai servizi segreti statunitensi, sia da quelli inglesi;
le testimonianze ricevute asseriscono che i prigionieri, prima di essere trasferiti a bordo di questi aerei speciali, vengono storditi o semiaddormentati, coperti con tute di plastica e costretti ad indossare pannoloni;
secondo il *Sunday Times*, anche persone «prelevate» in Italia sarebbe state estradate con un aereo della Cia in Egitto e lì sottoposte a torture -:
se il Governo italiano sia a conoscenza di quanto denunciato dalla stampa, con particolare riferimento a situazioni analoghe riferite a cittadini islamici residenti in Italia;
quali passi abbia compiuto o intenda compiere perché, a tutti i livelli, venga fatta la massima chiarezza su questa inquietante vicenda e quali pressioni intenda mettere in atto affinché gli Stati Uniti pongano fine a questa efferata pratica.
(3-03939)

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 553 dell'1/12/2004



Questionnaire

National Parliaments' activities on alleged CIA activities in European countries

Pag. 43

(Notizie di stampa circa il presunto utilizzo da parte USA di aerei speciali per trasportare prigionieri islamici in paesi terzi al fine di sottoporli ad interrogatori sotto tortura - n. 3-03939)

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03939 (vedi *l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata [sezione 6](#)*).

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, signor ministro, abbiamo appreso dalla stampa che gli Stati Uniti appaltano a paesi terzi il lavoro sporco consistente nel torturare i prigionieri islamici a cui il Pentagono pensa di estorcere informazioni preziose e quelli che, invece, si vogliono far sparire nel nulla, perché evidentemente diventati testimoni scomodi.

Gli Stati terzi, senza alcuna tradizione ed obblighi propri dello Stato di diritto, sono vari: Siria, Pakistan, Uzbekistan ed Egitto. Ciò secondo le informazioni fornite da una relazione del *Sunday Times* di Londra, che non è stata smentita da nessuno.

Chiedo, quindi, al Governo cosa sappia al riguardo, visto che esso è informatissimo su tutti gli aspetti relativi alle operazioni belliche che gli Stati Uniti stanno compiendo contro paesi islamici.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente,

Pag. 44

il Governo italiano non sottovaluta neanche le ricostruzioni più fantasiose e pittoresche, e neppure le ipotesi che si collocano palesemente fra il grottesco e l'incredibile. Tuttavia, poiché si tratta di materie serie, abbiamo compiuto un approfondimento in merito a questi articoli di stampa: al Governo italiano non risulta nulla rispetto a quegli episodi.

Dovendo rispondere al Parlamento, ho svolto un'ulteriore indagine presso il SISMI e il SISDE, interpellati dal Comitato esecutivo per i servizi di informazione e di sicurezza (CESIS) e, anche in questo caso, la risposta è stata totalmente negativa: il Governo italiano e gli organi preposti non sono a conoscenza di alcun riscontro circa le affermazioni contenute in quegli articoli.

Naturalmente, ribadisco che, al di là degli articoli di stampa, il Governo italiano si è sempre fatto promotore, sia attualmente sia in passato, della difesa più scrupolosa e rigorosa del rispetto dei diritti umani in tutti i consessi internazionali, in Italia e all'estero.

Nell'interrogazione e negli articoli si fa riferimento alla Svezia, all'Egitto, alla Giordania, al Pakistan e all'Uzbekistan come Stati complici di queste supposte violenze. Tuttavia, devo ricordare che questi Stati sono amici dell'Italia ed il Governo non può avallare accuse di tale gravità nei confronti di paesi amici sulla base di fonti giornalistiche sulle quali non si hanno riscontri di alcun tipo.

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di replicare.

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, signor ministro, come lei sa bene, se operazioni di questo genere vengono attuate, esse avvengono nella massima clandestinità ed opacità rispetto a tutti gli organismi e le istituzioni atti a garantire lo Stato di diritto e i vincoli giuridici in tal senso. Non c'entra nulla, quindi, il fatto che si tratti di paesi amici.



Questionnaire

National Parliaments' activities on alleged CIA activities in European countries

Si tratta di capire cosa stia avvenendo veramente e di mettere in gioco la responsabilità del nostro paese. Nessuno accusa il Governo italiano di attuare pratiche o metodiche di questo genere. Il problema è la responsabilità di stare all'interno di un'alleanza con un paese, gli Stati Uniti d'America, di cui sono note le propensioni a violare lo Stato di diritto ed a costruire livelli diversi di godimento dei diritti: questo è il punto. Di conseguenza, vi è l'obbligo per il Governo italiano di ricorrere direttamente all'alleato - in questo caso la Casa Bianca e il Pentagono - per chiedere se siano vere queste notizie.

D'altra parte, caro ministro, oggi i giornali - in particolare il *New York Times* - riportano una relazione della Croce Rossa internazionale sul trattamento inflitto ai prigionieri a Guantanamo. Dalla relazione della Croce Rossa risulta con grande chiarezza che a Guantanamo è stato istituito un apparato intenzionale di trattamenti crudeli, inusuali e degradanti ed anche di forme di tortura. Guantanamo è sotto la giurisdizione *extra locum* degli Stati Uniti d'America. Quindi, è noto che ormai la tortura e la degradazione dei prigionieri costituiscono un elemento assunto come interno alla guerra. Di conseguenza, abbiamo l'obbligo di chiedere conto all'alleato e non di chiedere notizie varie e sparse ai servizi segreti italiani o ad altre istituzioni di questo genere.

Quindi, lei sostanzialmente ribadisce una fiducia illimitata...

PRESIDENTE. Onorevole Deiana, la prego di concludere.

ELETTRA DEIANA. ...su un argomento che non è soltanto quello dell'appoggio alla guerra in Iraq, ma quello della complessa strumentazione attraverso la quale gli Stati Uniti vogliono imporre la loro presenza in quella parte del mondo.

Atto Camera

Interrogazione a risposta orale 3-04733

presentata da ELETTRA DEIANA martedì 14 giugno 2005 nella seduta n.637

DEIANA e FOLENA. - Al Ministro degli affari esteri. - Per sapere - premesso che:

fonti di stampa (*La Repubblica* del 1° giugno) riportano notizie riguardanti mezzi aerei USA «privati» utilizzati per prelevare presunti terroristi. In questo modo il Governo degli Stati Uniti di fatto si sottrae all'obbligo di richiedere ufficiale autorizzazione ai Paesi interessati all'operazione, autorizzazione che peraltro difficilmente potrebbe essere concessa se condotta con aerei militari USA trattandosi di procedura messa in atto fuori da ogni contesto di diritto internazionale;

queste operazioni, come documenta l'articolo de *La Repubblica* (fonte *New York Time*) fungerebbero da copertura alle tristemente note *rendition*, attraverso le quali i Servizi segreti americani prelevano sospetti terroristi per spostarli verso paesi che consentono arbitrariamente forme di reclusione illegale e applicano l'uso della torture in totale dispregio dei diritti della persona umana;

gli aerei che svolgerebbero questo compito sarebbero gestiti da compagnie controllate o comunque sotto l'egida della Cia, tra cui l'Aereo Contractors, La Pegasus Technologies e la Tepper Aviation della Florida e, pur avendo i voli tutte le apparenze di un servizio *charter* privato, farebbero invece parte di un *hub* interno al servizio segreto aereo della Cia fondato nel 1979 dal capo pilota dell'allora Air America. Fin dal 2001 la Cia, utilizzando tale *escamotage* è andata rapidamente estendendo le proprie operazioni, secondo gli interroganti occulte e illegittime, in campo internazionale come dimostrerebbero migliaia di registrazioni di volo e innumerevoli dichiarazioni di ex agenti o piloti;

questi voli sono ormai stati più volte smascherati e le operazioni che nascondono denunciate dai *mass media* fino ad arrivare come nel caso della Svezia e della stessa Italia all'avvio di indagini giudiziarie sul presunto ruolo della Cia in sparizioni e catture arbitrarie di supposti terroristi, come avvenuto nel caso italiano della scomparsa, nel febbraio 2003, del cittadino egiziano Abu Omar residente in Italia. Questa vicenda è stata fatta oggetto da parte della scrivente di diversi atti parlamentari. Secondo informazioni dei media - televisioni e stampa nazionale - in merito alla sparizione dal territorio nazionale del cittadino egiziano Hassan Mustafa Osama Nasr chiamato Abu Omar, sarebbe in corso presso la Procura della Repubblica di Milano un'indagine per appurare se detta sparizione sia stata opera di agenti della CIA, secondo la prassi della *extraordinary rendition* (consegna straordinaria) annunciata il 17 ottobre 2002, dall'allora direttore della CIA George Tenet;



Questionnaire

National Parliaments' activities on alleged CIA activities in European countries

secondo la ricostruzione della stampa, il 17 febbraio 2003 una dozzina di agenti della CIA avrebbero condotto un'operazione clandestina in pieno centro di Milano, in via Guerzoni, a poche centinaia di metri dall'Istituto islamico di Viale Jenner, sequestrando il cittadino egiziano, che sarebbe stato trasferito nella base americana di Aviano, dove avrebbe subito un interrogatorio sotto la pressione di minacce percosse per molte ore. La mattina del giorno successivo Abu Omar sarebbe stato trasferito in Egitto e consegnato all'autorità di quel Paese e lì sottoposto ad orrende torture in un carcere speciale;

nell'unica risposta finora ricevuta riguardante la prima delle interrogazioni, il Ministro Giovanardi ha sottolineato come «il Governo italiano non sottovaluta neanche le ricostruzioni più fantastiche e pittoresche, e neppure le ipotesi che si collocano palesemente fra il grottesco e l'incredibile. Tuttavia, poiché si tratta di materie serie, abbiamo compiuto un approfondimento in merito a questi articoli di stampa: al Governo italiano non risulta nulla rispetto a quegli episodi. Dovendo rispondere al Parlamento, ho svolto un'ulteriore indagine presso il SISMI e, anche in questo caso, la risposta è stata totalmente negativa: il Governo italiano e gli organi preposti non sono a conoscenza di alcun riscontro circa le affermazioni contenute in quegli articoli»;

la questione ha interessato anche la stampa statunitense, l'ordine degli avvocati di New York, *Amnesty International*, *Human Rights Watch* oltre al *Center for Human Rights and Global Justice* della *New York University School*, che su questa questione e più in generale sulla questione delle «consegne straordinarie» ha emesso in data 21 febbraio un comunicato stampa. La sensibilizzazione di questi organismi nasce fra l'altro da un disegno di legge presentato il 17 marzo al Congresso proprio sul rispetto da parte degli Stati Uniti della Convenzione sulla Tortura che vieta le *extraordinary rendition*:

quali informazioni il Governo abbia su tali operazioni e più complessivamente sulla vicenda delle *rendition*, e quale ruolo intenda svolgere per garantire che tali azioni non abbiano a teatro il nostro Paese;

se, in seguito alle reiterate segnalazioni dei *media* sul fenomeno, il Governo abbia deciso di acquisire una adeguata informazione a proposito e sia in grado di riferirne gli esiti;

quali passi abbia compiuto o intenda compiere per impedire che il nostro Paese diventi teatro di episodi di violazione dei diritti umani come è evidentemente accaduto nel caso del signor Abu Omar;

se il Governo abbia intenzione - o abbia già preso un'iniziativa in tale senso - di rappresentare all'Ambasciatore statunitense il giudizio negativo del nostro Paese di fronte a simili pratiche e alla possibilità che debbano ripetersi.
(3-04733)

Atto Camera

Interrogazione a risposta immediata in Assemblea 3-04857 presentata da LUCIANO VIOLANTE martedì 5 luglio 2005 nella seduta n.650

VIOLANTE, MONTECCHI, INNOCENTI, RUZZANTE, MINNITI, SPINI e LUCIDI. - Al Ministro degli affari esteri. - Per sapere - premesso che:

il quotidiano *L'Unità* del 2 luglio 2005 ha informato di un nuovo caso di sequestro in Italia di un cittadino straniero;

in particolare, con un rapporto del 30 ottobre 2003, inviato dal direttore del Sisde al gabinetto del Ministro dell'interno, così si informava il Governo italiano: «Si è fiduciarmente appreso che negli ambienti islamici milanesi circolerebbe la voce che il cittadino egiziano Morgan Mohamed sarebbe, da alcune settimane, detenuto in madrepatria, in quanto considerato un importante elemento di raccordo tra la struttura dell'organizzazione *Hizb al Tahrir* presente in Egitto e militanti della stessa presenti in Europa»; e più avanti si precisa che il suddetto «sarebbe stato rapito mentre si trovava a Vigevano, suo ultimo domicilio di fatto. A corroborare la tesi del sequestro ci sarebbero le testimonianze di tre extracomunitari (due coniugi egiziani e una donna marocchina), che lo avrebbero visto mentre veniva costretto a salire su un furgone» e «sarebbe stato tratto in arresto sul finire di settembre scorso all'aeroporto del Cairo, proveniente dall'Italia»;

sette mesi dopo l'operazione compiuta da agenti dell'*intelligence* statunitense ai danni dell'*imam* della moschea di viale Jenner a Milano, Abu Omar, ancora una volta l'Italia sembra essere stata teatro dell'azione di forze che operano, indisturbate, al di fuori del contesto giuridico del nostro



Questionnaire

National Parliaments' activities on alleged CIA activities in European countries

Paese;

le ripetute dichiarazioni di figure non marginali degli ambienti dell'*intelligence* americana, da ultimo Michael Scheuer, circa la consolidata prassi di avvisare le autorità dei Paesi alleati riguardo a siffatte operazioni, accentuano i dubbi e le preoccupazioni per le responsabilità politiche delle nostre autorità di Governo -:

di quali elementi disponga il Governo circa la dinamica e le responsabilità dei fatti riguardanti il cittadino egiziano Morgan Mohamed, che destano ulteriore allarme riguardo alla tutela della sovranità nazionale ed in ordine alla necessità di rispettare le leggi ed i diritti umani nella lotta contro il terrorismo. (3-04857

Assemblea

DISCUSSIONE DI MOZIONI, RISOLUZIONI, INTERPELLANZE, INTERROGAZIONI

Seduta n. 651 di mercoledì 6 luglio 2005

INDICE

- **Presunto sequestro del cittadino egiziano Morgan Mohamed - n. 3-04857 Violante (Risposta immediata)**  pag. [42](#)

RESOCONTO STENOGRAFICO

(Presunto sequestro del cittadino egiziano Morgan Mohamed - n. 3-04857)

FABIO MUSSI, *Presidente*. L'onorevole Spini ha facoltà di illustrare l'interrogazione Violante n. 3-04857 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata [sezione 1](#)*), di cui è cofirmatario.

VALDO SPINI. Signor Presidente, signor ministro, eravamo ancora impressionati dalla notizia dell'incriminazione di alcuni agenti della **CIA** per il rapimento di Abu Omar quando è venuto alla luce che, sette o otto mesi dopo, un altro cittadino straniero, Morgan Mohamed, sarebbe stato rapito a Vigevano e portato in un carcere egiziano. Allora, ci troviamo veramente di fronte ad una proliferazione di simili episodi, e ci domandiamo: è vero che, anche in questo caso, vi è stato un rapimento? E ci chiediamo, nella fattispecie: chi lo ha compiuto? E, soprattutto: il Governo sapeva o non sapeva? Infatti, se lo sapeva, bisogna chiedersi perché abbia concesso il proprio assenso, ma se non lo sapeva, occorre domandarsi, alla luce di questi ripetuti eventi, quale difesa della sovranità e, con essa, della dignità del nostro paese sia in grado di poter esercitare!

FABIO MUSSI, *Presidente*. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Onorevole Spini, ci troviamo sicuramente di fronte ad una grande confusione, perché questo signore, Morgan Mohamed, definito dalla stampa come *imam* di Vigevano, non è mai stato in quel comune. Infatti, come testimoniato dai Carabinieri, dalla Polizia di Stato e dalla prefettura, non risulta che questo signore sia mai stato in permanenza, né che sia mai risultata la sua semplice presenza nel comune di Vigevano negli ultimi dieci anni.

Per quanto riguarda gli stessi colleghi, o i conoscenti di questo signore, la stessa *Unità*, che dà notizia di questo presunto rapimento, riporta che l'*imam* di viale Quaranta, a Milano, ha detto di ricordare che Morgan era tornato di sua spontanea volontà nel suo paese, l'Egitto, nel 2003. Egli non sa niente di un suo presunto sequestro e non ha mai sentito parlare di questa possibilità, né qualcuno gli ha mai accennato a tale possibilità. Alla procura della Repubblica di Milano, a sua volta, non risulta iscritto in alcun procedimento, né vi è alcuna notizia in ordine all'asserito sequestro del cittadino egiziano Morgan Mohamed.



Questionnaire

National Parliaments' activities on alleged CIA activities in European countries

Pag. 43

In più, posso aggiungere informalmente che esiste anche un programma ufficiale per il rientro di cittadini egiziani che decidono di tornare spontaneamente e liberamente nel loro paese; può anche darsi che questo signore, come tantissime altre persone, sia rientrato, ma né la prefettura, né la questura, né i servizi - salvo le voci raccolte, a suo tempo, negli ambienti, che parlavano della possibilità che, oltre al fatto accaduto a febbraio, anche questo signore fosse stato rapito - hanno avuto riscontro da nessuna parte, e - ripeto - in un gran polverone di confusione. Infatti, vedo addirittura che notizie di stampa lo definiscono *imam* di Vigevano, mentre a Vigevano non è mai risultata né la sua permanenza, né la sua presenza, e finora di tutte le fonti, compresi i suoi colleghi, nessuno ha mai sentito parlare di questo presunto rapimento.

FABIO MUSSI, *Presidente*. L'onorevole Violante ha facoltà di replicare.

LUCIANO VIOLANTE. Onorevole Giovanardi, a lei tocca l'ingrato compito di parlare a nome di tutto il Governo, e quindi credo che non abbia avuto il tempo di leggere la nostra interrogazione a risposta immediata. Nella nostra interrogazione, infatti, si fa riferimento ad un rapporto del SISDE del 30 ottobre 2003: esiste o no questo rapporto (*Commenti del ministro Giovanardi*) ?

Esiste o no? Perché se questo rapporto esiste, è in questo rapporto che si fa riferimento al sequestro. Noi non abbiamo mai qualificato questa persona come *imam* ...

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Si fa riferimento a voci!

LUCIANO VIOLANTE. Mi faccia finire, signor ministro! Noi non abbiamo mai qualificato questa persona come *imam* di Vigevano, come lei apprenderà quando avrà tempo di leggere la nostra interrogazione, perché abbiamo fatto riferimento...

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Sta qui!

LUCIANO VIOLANTE. ...ad una relazione dei servizi di sicurezza del SISDE.

Perché diciamo questo? Innanzitutto, lei non ci ha risposto sul punto se esista o meno tale rapporto; ma se questo rapporto esiste, vuol dire che il SISDE ha - come è giusto, dal suo punto di vista - il controllo e la conoscenza della situazione relativa ai cittadini extracomunitari che possono essere sospettati di terrorismo.

Ma come mai, allora, il SISDE non ha avvertito in nulla in ordine al sequestro precedente? È questa la questione che stiamo ponendo.

Capisco che è un falso riferimento al rapporto del SISDE, perché teme di entrare in contraddizione con quanto ci ha detto in precedenza...

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Ma non ce l'avete chiesto. Non c'è nella vostra interrogazione...

FABIO MUSSI, *Presidente*. Ministro Giovanardi, la prego di lasciare parlare l'onorevole Violante.

LUCIANO VIOLANTE. Onorevole Giovanardi, lei è un emiliano intemperante. Diventi un emiliano temperante! Ci ascolti: anche a noi, alcune volte, viene voglia di reagire quando parla lei, eppure, per buona educazione, stiamo zitti. Non gesticoliamo neanche, pensi! La ascoltiamo, e qualche volta, come detto, ci viene anche da protestare, ma stiamo zitti, per ragioni di rispetto istituzionale. La prego, onorevole Giovanardi, di avere lo stesso rispetto nei confronti di chi sta parlando in questo momento.

Le chiedevo se il SISDE è intervenuto in questa occasione. Risollecciteremo lei - constatato che il Governo ha paura venire in aula a rispondere - sull'altra questione, ossia se il SISDE è intervenuto, secondo quanto riferito dal rapporto del 30 ottobre 2003, su quello di Vigevano e come mai non ha detto nulla; lei, onorevole Giovanardi,

Pag. 44

infatti, ci ha detto che il SISDE non ha detto nulla sull'altro sequestro. Questa è la questione che stiamo ponendo. Pertanto ci dichiariamo del tutto insoddisfatti della sua risposta. Lei non ha fatto alcun riferimento ai dati da noi citati. Capiamo che il Governo sia in imbarazzo rispetto a questo «pasticcio» che state creando nei rapporti con gli Stati Uniti e nella lotta contro il terrorismo. Devo dire che questo modo di rispondere non agevola la lotta al terrorismo, ma la impedisce ed abbassa anche il livello di credibilità del nostro paese.

Atto Camera

Interrogazione a risposta orale 3-05216



Questionnaire

National Parliaments' activities on alleged CIA activities in European countries

presentata da UMBERTO RANIERI lunedì 12 dicembre 2005 nella seduta n.717

RANIERI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che: numerosi giornali italiani e esteri hanno riportato notizie circa prigionieri segreti della CIA e viaggi aerei per trasportare e interrogare presunti terroristi fermati e arrestati in vari paesi d'Europa e del mondo; in particolare, il *Washington Post* riporta una notizia in prima pagina secondo cui un cittadino tedesco di origine libanese, Khaled al-Masri, sarebbe stato arrestato dai servizi segreti americani in Germania e deportato in Afghanistan. Gli agenti avrebbero impiegato 5 mesi per convincersi che non era un militante di al Qaeda e, a quanto si apprende, avrebbero chiesto per la restituzione dell'arrestato un impegno formale alla Germania di astensione da qualsiasi dichiarazione sulla vicenda; l'amministrazione americana non ha potuto negare l'esistenza di questi voli e di questo tipo di procedura; se tali pratiche trovassero conferma, secondo l'interrogante, sarebbero lesive delle sovranità nazionali degli stati oggetto delle indagini e degli arresti, nonché, in violazione della convenzione di Ginevra e di tutti i principali trattati internazionali sui diritti umani -; quale sia l'opinione del Governo, quali elementi siano stati acquisiti a propria conoscenza e, infine, se non ravvisi necessario impegnarsi a contrastare qualsiasi atto illegittimo dovesse emergere in virtù di casi di violazione del diritto internazionale per assicurare il rispetto del diritto umanitario.(3-05216)

Atto Camera

Interrogazione a risposta in Commissione 5-05032

presentata da SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE martedì 13 dicembre 2005 nella seduta n.718

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

la stampa nazionale ed internazionale ha dato ampio risalto alla notizia, diffusa in data 3 dicembre 2005, dal quotidiano francese *Le Figaro*, secondo cui aeromobili noleggiati dalla Cia avrebbero trasportato nelle carceri dell'Est europeo prigionieri islamici facendo scalo in Francia ed in Italia in almeno due circostanze, nel 2002 e nel 2005;

il primo volo sarebbe avvenuto il 31 marzo 2002 e l'aereo, un bireattore Learjet decollato da Keflavik (Islanda) con destinazione l'aeroporto di Brest-Cuipavas da dove sarebbe ripartito per la Turchia;

secondo i responsabili dell'aeroporto di Brest, ascoltati dai giornalisti di *Le Figaro*, l'aereo avrebbe poi puntato su Roma per un nuovo scalo, a questo punto senza passeggeri a bordo;

altro volo (con un aereo Gulfstream III) sarebbe avvenuto il 20 luglio 2005 con partenza da Oslo e scalo intermedio all'aeroporto Le Bourget di Parigi;

la questione in realtà non è nuova in quanto giovedì 1° dicembre 2005 il quotidiano britannico *Guardian* ha diffuso la notizia secondo cui la Cia avrebbe usato gli aeroporti inglesi per far atterrare i sospetti terroristi islamici per ben 80 volte per poi destinarli alle prigioni segrete organizzate in Europa orientale;

il Quai d'Orsay in effetti sta già procedendo alle verifiche in collaborazione con l'aviazione civile francese, mentre appare necessario che anche il nostro Ministero degli Affari Esteri, oltre ad interpellare ufficialmente il governo americano, provveda ad effettuare indagini attraverso i competenti uffici dell'aviazione civile;

da quanto si apprende da un articolo del *Corriere della Sera* gli aerei fantasma utilizzati dalla Cia per le *extraordinary rendition* - arresti illegali di semplici sospettati di terrorismo - hanno compiuto almeno 17 missioni segrete in Italia dopo l'11 settembre 2001;

indubbiamente le esigenze di una politica energica contro il terrorismo debbono essere tenute nella debita considerazione, ma appare francamente una aberrazione insostenibile il fatto che la più grande democrazia del pianeta possa decidere di «esportare» gli arrestati in sospetto di terrorismo in altre Nazioni onde consentire l'utilizzo, in sede di interrogatorio, di metodi coercitivi che faciliterebbero le «confessioni» -;



Questionnaire

National Parliaments' activities on alleged CIA activities in European countries

se siano state rivolte richieste ufficiali di spiegazioni al governo degli Stati Uniti d'America in relazione alle notizie pubblicate dal quotidiano francese *Le Figaro*;

se siano già state avviate indagini utilizzando i servizi disponibili presso l'aviazione civile al fine di rinvenire traccia del volo asseritamente effettuato in data 31 marzo 2002, tenuto anche conto dei dettagli forniti dal giornale transalpino che può facilmente consentire riscontri oggettivi;

se sono altresì ritenute attendibili le notizie diffuse di una serie di altri voli segreti (ben 17) organizzati dalla Cia, sempre per spostare prigionieri islamici in carceri ove sarebbero applicabili metodi di interrogatorio disumani e certamente non conformi alle regole della democrazie e del diritto;

se non si ritenga di dover assumere un'iniziativa di ferma protesta nei confronti del governo degli Stati Uniti d'America per l'utilizzo del nostro spazio aereo e dei nostri aeroporti per trasporti dichiaratamente finalizzati all'utilizzo di carceri ove gli interrogatori dei prigionieri avvengono senza il rispetto dei diritti umani.
(5-05032)